Omelia della Festività del Corpus Domini – Anno B - domenica 2 giugno 2024

L'Eucarestia non è solo pane, ma è pane spezzato e condiviso. Il rituale ebraico è spezzare il pane per condividerlo. E Gesù lo spezza per condividerlo, perché fosse mangiato. Allo stesso modo ha fatto del vino, perché lo bevessero, bevetene tutti: “Nessuno vive per sé stesso e nessuno muore per sé stesso”.

E’ il mistero della sua stessa vita. In questo senso è racchiuso il mistero della sua vita e della sua morte. E’ memoriale della sua morte, è comunione con il suo sacrificio, stipula di una nuova alleanza nel suo corpo messo a morte e nel suo sangue versato.

La frazione del pane diventa un rito eucaristico, in cui noi facciamo memoria di Lui. Nel giorno del Signore ci riconosciamo riuniti per spezzare il pane. Il nome più antico dell'eucarestia è pane spezzato. Nella Didachè è chiamato Klasma “lo spezzato”, mentre Noi lo chiamiamo con vocaboli insignificanti, quali messa, ostia, eccetera.

Paolo alla comunità di Corinto dice: “Il pane che noi spezziamo non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane Noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo, dato che tutti partecipiamo a un solo pane”.

Nella cena del Signore ciascuno, ricevendo il pane spezzato e condiviso, diviene parte del corpo sacramentale di Cristo e diventa ciò che riceve, come dice Sant'Agostino: “Siamo quello che riceviamo”. L'eucaristia non è pane consacrato, ma è pane spezzato. Soltanto dopo averlo spezzato Gesù dice: “Questo è il mio corpo “, cosicché il corpo di Cristo è solo il pane spezzato (condiviso e offerto).

Noi abbiamo bisogno dell'eucarestia, come dell'aria che respiriamo, come dell'acqua che ci disseta, come del cibo che ristora le nostre forze. Non è possibile rimanere cristiani, discepoli autentici di Gesù, senza mangiare questo pane che, di domenica in domenica, ci mette in comunione con Lui, ci fa riprendere il cammino settimanale con gioia e speranza. Certo l’eucarestia non è tutto. Non basta andare a messa per essere cristiani, ma non si può essere cristiani senza l’eucarestia, perché quel pane, accompagnato dal dono della parola, ci permette di entrare in una comunione autentica con Dio. Chi si tiene lontano dall'eucaristia finisce col credere in un Dio, che si costruisce a proprio uso e consumo.